www.diocesialbengaimperia.it

PONENTE
SETTE

Domenica, 23 giugno 2019

indiocesi

A cura dell'Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia
Via Episcopio 5 - 17031 Albenga
tel. 0182.579316
fax 0182.51440

e-mail: **pagine.ponente7@gmail.com**

Sant'Egidio

Giornata del Rifugiato

Giovedì prossimo, in occasione della giornata mondiale del rifugiato la comunità di sant'Egidio, propone un momento di preghiera in cattedrale ad Albenga, alle ore 17, in memoria di quanti hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa. L'incontro dal titolo "Morire di speranza" prevede oltre la preghiera, anche la lettura dei nomi di coloro che sono morti e il racconto di alcune delle loro storie.

Insieme per gli ultimi

il gesto. *Obolo di San Pietro, mano tesa ai poveri nelle periferie del mondo come nelle nostre città*

DI PABLO G. ALOY

L'obolo è un gesto di fraternità antico, iniziato con la prima comunità degli apostoli, e che continua a ripetersi perché la carità è il distintivo dei discepoli di Gesù: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri». Con questo dono possiamo allargare lo sguardo e il cuore alla Chiesa, sparsa nel mondo, che si fa compagna di strada di famiglie e popoli in cammino per lo sviluppo umano, spirituale e materiale, a beneficio di tutte le società. L'Obolo di san Pietro, nello stesso significato delle parole, rappresenta un'offerta di piccola entità, ma con un respiro ed uno sguardo grande. È ciò che ciascun fedele sente di donare al Papa perché possa provvedere alle necessità della Chiesa intera, specialmente là dove è più in difficoltà. Tradizionalmente la colletta per l'Obolo di San Pietro ha luogo in tutto il mondo cattolico, a seconda delle diocesi, o il 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Santi Pietro e Paolo, o la domenica più vicina a tale ricorrenza, quest'anno, il 30 giugno. Tale forma di carità prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli Anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo a cui Gesù ha affidato la sua Chiesa. È poi cresciuto nei secoli successivi con l'adesione al cristianesimo degli altri popoli europei, sempre come un contributo di riconoscenza e attenzione al Papa, quale espressione di unità e di corresponsabilità ecclesiale. Così, in ogni tempo, la Chiesa si riconosce da questo contrassegno della carità, e, mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi con le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare ogni umano bisogno, sono da essa tenute in particolare onore. La carità del Papa ha dunque questa estensione, l'intera umanità, al cui servizio sono le strutture della Chiesa. L'Obolo contribuisce per questo a sostenere anche la Sede apostolica e le attività della Santa Sede, come ebbe a ricordare papa Giovanni Paolo II: «Vi sono note le crescenti necessità dell'apostolato, i bisogni delle Comunità ecclesiali specialmente in terra di missione, le richieste di aiuto che giungono da popolazioni, individui e famiglie che versano in condizioni precarie. Tanti attendono dalla Sede Apostolica un sostegno che spesso non riescono a trovare altrove». «La Chiesa – ha scritto papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica *Deus Caritas est* – non può mai essere dispensata dall'esercizio della carità come attività organizzata dei credenti e, d'altra parte, non ci sarà mai una situazione in cui non occorra la carità di ciascun singolo cristiano, perché l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore». Non si tratta tuttavia di limitarsi ad una comune organizzazione assistenziale, diventandone una semplice variante.
«Il cristiano – sottolinea papa Francesco – non è una persona isolata, appartiene ad un popolo: questo popolo che forma Dio. Non si può essere cristiano senza tale appartenenza e comunione. Noi siamo il popolo: il popolo di Dio. Gesù ci insegna il servizio, come strada del cristiano. Il cristiano esiste per servire, non per essere servito».

Domenica prossima giornata di raccolta per la carità del Papa, per sostenere migliaia di progetti rivolti a tutti gli uomini che non ricevono aiuto da nessuno

L'amore è sempre impegno per gli altri

In seminario ad Albenga

Nel giorno del Sacro Cuore incontro di santificazione

DI MARCO ROVERE

Venerdì, in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, si terrà in seminario, l'ultima giornata di santificazione sacerdotale dell'anno pastorale 2018–2019. La giornata sarà occasione per tutti i preti della diocesi per soffermarsi alla presenza del Signore per rinnovare la memoria del proprio incontro con Lui e rinvigorire la propria missione al servizio del popolo di Dio. Si tratta di essere, come ha ricordato papa Francesco «dei sacerdoti normali, semplici, miti, equilibrati ma capaci di lasciarsi costantemente rigenerare dallo Spirito».
La riflessione della mattinata sarà tenuta dal vescovo Guglielmo Borghetti e il tema sarà: "Il nostro sì totale a Dio e ai fratelli".
La giornata sarà occasione per ricordare e celebrare gli anniversari sacerdotali di alcuni confratelli. Verranno festeggiati il 70° di don Giuseppe Bazzano, il 65° di monsignor Gerini e don Beorchia, il 60° di don Grasso, i 50° del vescovo Lino Panizza e di don Paolo Bo, il 25° di ordinazione di don Giovanni Kakkanatil.
L'incontro prevede l'arrivo alle 9.30 in seminario. Alle 10 comincerà la meditazione del vescovo. Alle 11.15 verrà esposto il Santissimo Sacramento e quindi verrà dato un tempo per la preghiera, la meditazione personale e la recita comunitaria dell'ora sesta. Alle 12.30 sarà servito il pranzo.
Per tutti coloro che desiderano restare oltre, alle ore 15, presso le opere parrocchiali della parrocchia del Sacro Cuore, verrà tagliato il nastro inaugurale della residenza protetta "Casa del Clero".
Laura Gengo, presidente della Cooperarci presenterà brevemente il progetto e la struttura. Seguirà il saluto delle autorità presenti e l'intervento del vescovo Borghetti. La benedizione e la visita dei locali concluderanno l'inaugurazione.

Opus Dei

In preghiera per san Escrivà

Il 2 ottobre dello scorso l'Opus Dei ha compiuto 90 anni. Nel 1928 un sacerdote innamorato di Dio, Josemaría Escrivá, vide ciò che il Signore gli chiedeva. San Josemaría Escrivá venne elevato agli onori degli altari il 6 ottobre 2002; il santo dell'ordinario come lo definì Giovanni Paolo II.
In tutto il mondo il 26 giugno, festa di san Escrivá, vengono celebrate numerose Messe. Quest'anno, come da consuetudine, la Messa in onore del fondatore dell'Opus Dei sarà celebrata ad Imperia, il giorno 27 giugno alle ore 18:30, nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia dal vescovo Guglielmo Borghetti. Alla concelebrazione parteciperanno i sacerdoti della Prealtura.
L'insegnamento di san Josemaria è volto ad una profonda vita di pietà, un'intensa formazione cristiana e nello stesso tempo l'impegno nel lavoro, nella famiglia, nella società civile. «Non siate mai uomini o donne di azione lunga e di orazione corta» scriveva nel punto 937 di Cammino. Contemplativi in mezzo al mondo. Finalmente una saldatura fra la vocazione cristiana e la vita civile proposta come normalità non come eccezione.

Nava, campi estivi per giovani e ragazzi

Tempo d'estate, tempo di vacanza. Non tutte le famiglie possono andare in ferie per la stagione estiva; così le parrocchie e le aggregazioni laicali colmano tale vuoto con il creare la possibilità a bambini e giovani di usufruire un servizio di formazione, proponendo una sorta di oratorio estivo destinato a diventare uno dei momenti più belli della stagione e di tutto l'anno, grazie al connubio fra svago e impegno, fra divertimento ed opere. La fanno da padroni la spensieratezza, le partite di pallone sulle spiagge o le gite in barca, per coloro che hanno scelto il mare. Oppure si sono privilegiati spazi sui monti, fra una passeggiata e il sollievo della frescura sotto gli alberi.
La parrocchia del sacro Cuore, ad Albenga, ha scelto il fresco della montagna, grazie anche ai molteplici volontari, che operano come cuochi o assistenti, lieti di rendersi utili e contribuire essi stessi alla formazione dei giovani villeggianti. L'attività estiva della parrocchia ingauna prevede due cicli di interventi, a Nava, nella casa per ferie, accuratamente preparata dal parroco, Luigi Lauro, e dai suoi collaboratori. «L'invito della parrocchia – spiega il parroco – è diretto a due categorie: i ragazzi del catechismo e i cittadini» . La prima settimana è infatti studiata per realizzare il "Campo estivo" per i ragazzi del catechismo. Dal 7 al 14 luglio, la casa estiva si aprirà ai ragazzi dei primi anni di elementare, seguiti, dal 14 al 21, dai ragazzi della quinta elementare e prima seconda media. Dal 21 al 28 luglio, il turno è dedicato agli adolescenti della terza media e della prima e seconda superiore.
Dal 28 luglio al 4 agosto, inizia la seconda pista del campo estivo, che raccoglie i giovani cittadini nella prima settimana, mentre dal 4 all'11 agosto, si svolgerà il secondo ciclo. In tutti i casi la quota di partecipazione è di 150 euro a settimana. Il parroco invita chi desidera partecipare di iscriversi presso la parrocchia, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 12. Le iscrizioni, già iniziate, sono aperte fino all'esaurimento dei posti.

G. Battista Gandolfo

Il parroco con i ragazzi

Don Sappa e don Fernando Un anno senza di loro

DI SIMONE BERGALLO

Il 20 giugno del 2018 sono morti due sacerdoti molto stimati, don Alessandro Sappa e il decano del clero diocesano, don Fragola. Un anno è ormai passato da tale ricorrenza e il ricordo dei due preti ancora non si è spento, nei confratelli e nei fedeli laici che li hanno conosciuti. Don Sappa sarà ricordato nella messa principale, quella delle 11.30, al Sacro Cuore, il giorno della festa parrocchiale. Come ricorda un suo vecchio collaboratore parrocchiale «grande è ancora il dolore per la perdita di un tale pastore e amico. Nonostante la sua statura culturale, sapeva essere accanto a noi semplici come un semplice ed ugualmente riusciva a trasmettere quell'enorme bagaglio culturale e spirituale che aveva nel cuore».
Anche don Fernando è rimpianto a Chiusavecchia, per i numerosi decenni trascorsi alla guida della comunità e per la sua presenza mite ed umile, che lo ha portato a essere sempre accanto a tutti, ma con una grande discrezione.

Mostra negli Usa per Pieve di Teco

DI MANUELA V. FERRARI

Il gruppo ligneo raffigurante san Giovanni mentre battezza il Cristo, circondato da due cherubini, datato 1689, opera dello scultore Anton Maria Maragliano, attualmente custodita nell'oratorio di san Giovanni Battista a Pieve di Teco, la prossima settimana raggiungerà Washington destinazione National Gallery of Art dove sarà allestita la mostra "La Superba: Art in Genoa, 1600–1750" dedicata al barocco ligure . Domani la statua, dal peso di 7 quintali e 4 metri di altezza, saluterà gli abitanti di Pieve e, sorretta a spalla da una ventina di confratelli, verrà portata in processione per le vie del centro storico del paese; subito dopo inizieranno i preparativi per il lungo viaggio curato dalla Sovrintendenza delle belle arti di Genova in cui lavorano Franco Boggero, Alfonso Sista, Raffaella Besta, Margherita Priarone e Massimo Bartoletti. La statua del Maragliano sarà assicurata da una compagnia che si occupa di queste forme di tutela per la cifra di 400 mila euro. Prima della partenza per gli Stati Uniti esperti restauratori del capoluogo ligure avranno il compito di pulirla e disinfestarla. La mostra statunitense verrà inaugurata il 3 maggio 2020 e si concluderà alla fine dell'anno. Oltre al gruppo ligneo di san Giovanni che battezza il Cristo nelle acque del Giordano, saranno presenti opere di Rubens, Bernardo Strozzi e Van Dyck. Nel paese di Pieve di Teco sono presenti altri lavori del Maragliano: due crocefissi e la cassa processionale dell'Assunta. A rendere ancora più orgogliosi i pievesi è che, al rientro dall'America, nell'estate 2021, la statua di san Giovanni verrà esposta in una mostra alle Scuderie del Quirinale a Roma.

Uto Ughi aprirà l'estate musicale cervese

DI VIRGINIA AMATO

Una stagione all'insegna della diversità e della ricchezza di proposte artistiche nel festival internazionale giunto ormai alla sua 56ª edizione

Il 13 luglio Uto Ughi, accompagnato al pianoforte dall'immancabile Bruno Canino, apre il 56º Festival di Musica da Camera e dà il la alla prestigiosa estate cervese. Arte di altissima qualità, grande musica sotto le stelle in uno scenario naturale di impareggiabile fascino, su un palcoscenico incantato: sono diciassette gli appuntamenti della "stagione" estiva 2019, tra il 13 luglio e il 31 agosto: un cartellone ricco e variegato fatto di eventi di gusto e natura differenti. Tra i grandi interpreti della musica classica, dopo il concerto di apertura, si alterneranno artisti già noti nel panorama internazionale e giovani talenti emergenti: grande protagonista il pianoforte con Andrea Bacchetti (17 luglio) e con Pietro De Maria (19 luglio). A De Maria si unirà Dasol Kim (22 luglio) per due recital pianistici nell'ambito delle "Giornate Géza Anda" (20–21– 22–23 luglio), in collaborazione con Concorso pianistico "Géza Anda" di Zurigo. Ancora pianoforte per il concerto di Vitaly Pisarenko, "Omaggio a Vladimir Horowitz" (24 agosto), e per l'evento di chiusura (31 agosto), con un repertorio per pianoforte a quattro mani proposto da Arnulf Von Arnim e Ian Fountain. Rimaniamo in ambito "classico" con il violino di Kevin Zhu, vincitore dell'edizione 2018 del Premio Paganini, accompagnato da Valentina Messa al pianoforte (22 agosto), con il non consueto duo violino violoncello Vilde Frang e Nicolas Altstaedt (6 agosto) e con i concerti degli ensemble: il prestigioso Quintetto d'Archi dei Berliner Philarmoniker (13 agosto), il Quartetto Calidore (31 luglio) Si rinnova anche l'intesa con la Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova, con l'idea di stabilire una stimolante sinergia tra le realtà culturali della regione e di valorizzare le eccellenze musicali del territorio: Il concerto del 28 agosto con gli "Archi all'Opera" del teatro genovese e il soprano Benedetta Torre. Al filone classico accostiamo appuntamenti con la musica jazz di altissima qualità con il ritorno di Paolo Fresu alla tromba, in trio con Daniele Di Bonaventura al bandoneon e Jaques Morelenbaum al violoncello (26 luglio); poi di nuovo pianoforte – ma in veste diversa – con Danilo Rea (16 agosto) e il suo recital "Improvvisazione di Piano Solo". Infine il cosiddetto "Cross Over" con Vittorio De Scalzi, Gnu Quartet, Maria Pierantoni Giua (voce, chitarra) e Luca Magariello al violoncello (9 agosto), per una serata con il Club Tenco.